



MAŁGORZATA MIRGA-TAS

**THE BIG DIPPER WILL
FORETELL THE FUTURE OF
THE ROMA**

Questa piccola pubblicazione nasce a corredo della mostra *The Big Dipper Will Foretell the Future of the Roma* (Il Grande Carro predirà il futuro dei rom), concepita dall'artista rom polacca Małgorzata Mirga-Tas per la Collezione Maramotti a partire dalla raccolta di immagini, racconti e documenti relativi alla storia rom e sinta italiana e, in particolare, reggiana.

È una miscellanea che riunisce fotografie, ritagli di giornale e interviste alle persone coinvolte nel progetto di Mirga-Tas quale espressione della tradizione sinta e rom. Un patrimonio che ne caratterizza l'identità peculiare e allo stesso tempo profondamente radicata nella dimensione storico-culturale di Reggio e dell'Emilia-Romagna.

Si trovano qui raccolti: informazioni sull'esposizione e sull'allestimento delle opere di Mirga-Tas presso la Collezione Maramotti; un breve testo sulla comunità RSC (Rom, Sinti e Caminanti) nel territorio del Comune di Reggio Emilia; una testimonianza legata a *Lacio Drom*, il processo di scolarizzazione dei minorenni sinti e rom nelle scuole reggiane (1965-1982); alcune strofe di Papusza, poetessa rom polacca che ha ispirato la produzione artistica di Mirga-Tas; la storia del pugile tedesco di origini sinte Johann Trollmann, raccontata da un giovane sinto reggiano quale esempio di coraggio; l'immagine della targa storica, posta sotto l'Arco di Porta Galliera a Bologna, tratta da un antico documento, come segno della presenza secolare dei Rom in Italia e quale elemento da cui ha preso origine il progetto di Mirga-Tas.

I brevi testi sono intervallati da riproduzioni fotografiche di articoli di giornale legati soprattutto ai luna park, i "baracconi", da bozzetti preparatori di Mirga-Tas per la mostra, da immagini e parole dello stilista Noell Maggini e dalla fotografia di un funerale quale rappresentazione esemplificativa del senso di comunità e condivisione che unisce i sinti reggiani e di tutto il mondo.

The Big Dipper Will Foretell the Future of the Roma (Il Grande Carro predirà il futuro dei rom)

Attingendo da vecchie fotografie e album di famiglia, da testimonianze orali e conversazioni, da libri e fonti d'archivio, Mirga-Tas ha intrecciato alla propria articolata narrazione del popolo rom vite e figure della comunità sinta di Reggio Emilia, con cui ha potuto esperire significativi momenti di incontro, conoscenza e collaborazione.

All'origine dell'ideazione del progetto espositivo è stato il forte legame con gli spettacoli viaggianti e la gestione delle giostre, mestiere tramandato di generazione in generazione che l'artista ha individuato come caratteristica specifica della cultura romaní in Italia. Ispirata al mondo dei luna park, la sua nuova esposizione appare gioiosamente vitale, ma anche inevitabilmente attraversata da un senso di transitorietà, dalla memoria di persecuzioni e spostamenti forzati subiti da rom e sinti, a cui spesso storicamente è stata negata una stabilità abitativa.

Mirga-Tas si è concentrata in particolare sulla rielaborazione di una giostra a seggiolini (calcinculo) che, nella semplicità della struttura circolare e nell'idea del costante girare in tondo, assume una forte valenza simbolica: il tempo che scorre, la vita che sembra ritornare a ogni nuova stagione, la rotazione dei pianeti nello spazio cosmico, l'idea di viaggio perpetuo.

La parte centrale dell'installazione è dedicata a ritratti del presente e del passato, in cui persone e forme dell'abitare si combinano fluidamente in immagini intime e calorose. La fascia superiore riporta citazioni di testi, tra cui le parole della poetessa e cantante rom Bronisława Wajs (1908-1987), nota come Papusza.

Un grande quadro tessile e alcuni cavallini scolpiti in legno completano la mostra, creando uno spazio dinamico che invita a un movimento fisico, oltre che di sguardo.

Gli elementi tessili e gli oggetti che l'artista incorpora nei suoi lavori sono raccolti presso la sua famiglia, gli amici e le persone con cui è entrata in contatto, o recuperati da rivenditori di seconda mano. Caricati dei corpi e delle vite di chi li ha utilizzati, questi materiali si trasformano in presenze vibranti e attive all'interno dell'opera, partecipi di un racconto corale, di una lotta comune contro il pregiudizio, della rivendicazione della libertà come causa universale.

Nel taglio e nell'assemblaggio di materiali di recupero, uniti tramite punti di cucitura che restano visibili, affiora l'esempio di una pratica reale e metaforica di riparazione, di riposizionamento della (e nella) storia, insieme a un'empatica inclinazione alla cura di ciò che è considerato marginale.

L'identità rom, nella sua natura
multisfaccettata, è
indissolubilmente legata alla
ricerca artistica di Małgorzata
Mirga-Tas. Il senso profondo del
suo lavoro è ancorato alla volontà
di costruire nuovi paradigmi
positivi attraverso l'arte:
enfaticamente le proprie origini,
l'artista ridisegna l'immaginario
stereotipico negativo associato alla
popolazione rom e sinta
(antiziganismo) per trasformarlo
ed evolverlo in quello di una
comunità transnazionale,
transculturale, multilingue, libera e
non violenta.



La realtà di Rom, Sinti e Caminanti (RSC) presente a Reggio Emilia registra il numero di persone numericamente più significativo all'interno dell'Emilia Romagna, rappresentando circa un terzo della popolazione RSC totale della regione.

La comunità Sinta è la più ampia ed è integrata da secoli nel territorio reggiano. In passato l'attività lavorativa più diffusa era quella legata agli spettacoli viaggianti e al circo, per cui le famiglie di giostrai e circensi si spostavano regolarmente sul territorio nazionale in occasione di fiere e sagre. Queste famiglie, pur non avendo un domicilio stabile, trascorrevano l'inverno nel Comune di Reggio Emilia, dove erano presenti aziende di giostre e di attrezzature circensi, a cui facevano riferimento per la riparazione e per la compravendita delle giostre.

La progressiva crisi di questi lavori tradizionali ha comportato negli anni un abbandono sempre crescente delle attività da loro praticate. Contestualmente, non essendoci più il motivo di spostarsi per esigenze lavorative, si è assistito a una sempre più significativa sedentarizzazione della popolazione sinta.

Oltre a questa comunità, abita a Reggio Emilia un più piccolo gruppo di Rom, giunti alla fine degli anni Novanta-Duemila con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea.

Il territorio di Reggio Emilia è stato inoltre uno dei primi luoghi in Italia in cui sono nati movimenti religiosi legati alla Chiesa Cattolica che hanno posto al centro della loro opera pastorale i gruppi RSC, sostenendoli anche da un punto di vista sociale.



Rino, detto “Il Marziano”

La testimonianza del Marziano è legata all'esperienza *Lacio Drom* (“Buon viaggio” in lingua romanes), attuata nella scuola di Baragalla a Reggio Emilia tra il 1965 e il 1982.

Il progetto, nato da una convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova e l'associazione cattolica Opera Nomadi, consisteva nella scolarizzazione dei minorenni rom e sinti ed era caratterizzato dalla formazione di classi separate, spesso allestite in spazi residuali delle scuole statali.

Nonostante l'emarginazione e la segregazione causate da queste “classi speciali”, non sono mancate, come emerge dalle dichiarazioni del Marziano, esperienze positive di aiuto e sostegno da parte di molti maestri e maestre.

Lo stigma contro rom e sinti è, però, ancora oggi molto forte e spesso c'è il timore, per esempio, di dichiarare a scuola o al lavoro la propria appartenenza alla comunità. Come commenta il Marziano, riassumendo in poche e semplici parole il concetto di antiziganismo:

“Sono reggiano, ho 72 anni e da sempre vivo a Reggio Emilia. Nonostante questo, in certi posti, mi sento guardato storto, anche se faccio parte della città da sempre.”

La Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea definisce l'antiziganismo “una forma di razzismo insolitamente diffusa che trae origine dal modo in cui la società in generale vede e tratta coloro che sono considerati come ‘zingari’ in un processo storico di ‘alterizzazione’ fondato su stereotipi e atteggiamenti negativi che a volte possono essere non intenzionali o inconsci”, e di conseguenza più tollerati e diffusi rispetto ad altre forme di razzismo.



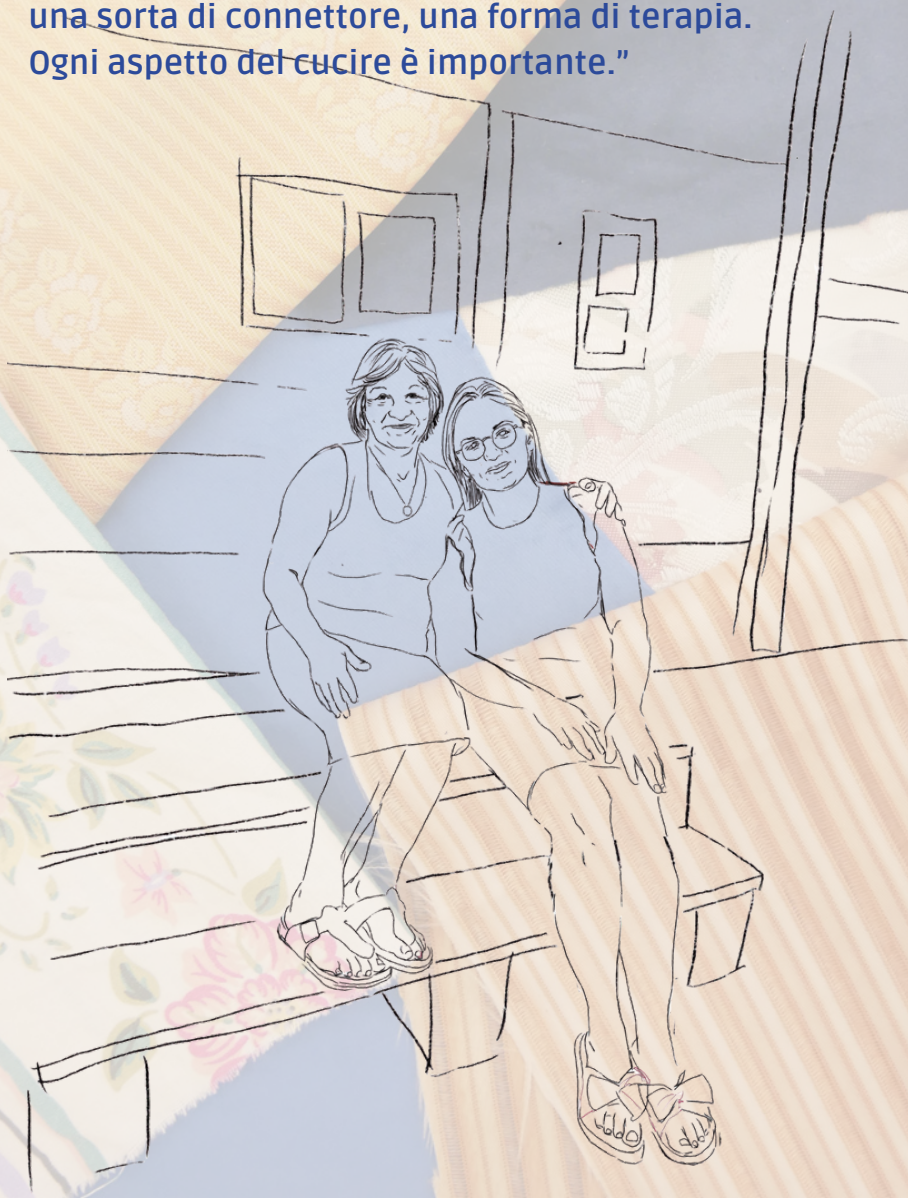
**“Per me, il tessuto ha un significato profondo:
diventa vettore di emozioni ed energia.**

**Le storie che raccontiamo sono letteralmente cucite
nel materiale.**

**Ogni filo cuce insieme vite individuali, storie
personali e traumi condivisi. Il filo stesso diventa
una sorta di connettore, una forma di terapia.**

Ogni aspetto del cucire è importante.”

Dall'intervista a Margherita Mirgari di Valeria Tassinari, *Il Giornale dell'Arte*, ott. 2025.





NOELL MAGGINI

(ROM)ANTICO

U BLUMI FUN I MAMI (I FIORI DELLA NONNA)

Questo abito racconta la storia di una donna sinta con l'amore per la libertà, i colori e i fiori. Sciola, la nonna di Noell, era una donna piena di vitalità con un carattere forte.

"Ricordo che ogni volta che passavo dalla sua roulotte, tutte le finestre erano aperte e con le tende spostate, nonna voleva vedere e sentire tutto ciò che la circondava. Nella sua vita è stata una donna libera, così consapevole della sua forza da concedersi di vivere anche la sua debolezza.

Questo abito rappresenta la sua aurea, la sua essenza e la sua simpatia."

"Ismin kek love un bicaras u blumi, cun pihsla ta ci sunasmin rai un frai"

"Non avevamo soldi e vendavamo i fiori, con poco e niente ci sentivamo ricchi e liberi".

[maggiori info](#)

Mi affeziono profondamente alle figure e alle storie che mi sono state raccontate. Rimangono con me. Prendo qualcosa da ognuna di loro e le ricordo.

Ciò che mi colpisce è quanto le nostre vite siano simili. Siamo guidate da valori condivisi, da un senso di cura per il futuro e per le generazioni che verranno dopo di noi. L'identità è qualcosa di profondamente radicato. Queste donne ricordano esattamente da dove provengono.

Ecco perché affronto la loro rappresentazione con grande sensibilità: il modo in cui le illustro, in cui scelgo di mostrarle, è importante.

Ho selezionato citazioni dalla poesia di Papusza pensando a loro. Come loro, ha vissuto una vita in movimento e, a un certo punto, anche lei ha dovuto fermarsi.”



DA "CANTI ROM"

[...]

Oj che piacere i funghi raccogliere,
il proprio amore nutrire,
patate al focolare arrostitire...

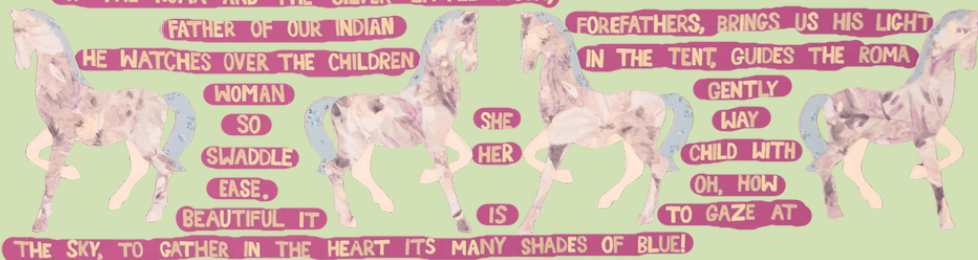
Già aspetta sul prato il cavallo romani
la partenza del carro.

Oj, che piacere le notti vegliare,
sentire rane che splendide cantano.

Chiocchetta, pigolio stellare e Carro
in cielo ai rom il futuro predicono.

L'astro argenteo,
padre degli avi indiani,
luce viene a portare,
nella tenda entra i bimbi a scrutare,
il suo lume aiuta la romni
il pannolino al bimbo a cambiare.

IN THE SKY, THE HEN AND HER CHICKS, AND THE BIG DIPPER WILL FORETELL THE FUTURE
OF THE ROMA AND THE SILVER LITTLE MOON,



Oj, che piacere il cielo ammirare,
nel cuore i suoi fiori azzurri cogliere.
[...]

Oj, che bello udire il bosco stormire,
cantarmi le sue arie.

Oj, che piacere: i fiumi fluiscono,
il cuore mi rallegrano.

Oj, che piacere guardare il fondo
della signora-fiume, e a lei tutto confessare.

Chi mi potrà capire?
Solo boschi e acque.

Quello che qui racconto
è tutto tutto da un pezzo trascorso,
tutto tutto da un pezzo scomparso,
anche la gioventù.

Bronisława Wajs (Papusza)

Traduzione di Mariagrazia Pelaia, 2016, dalla versione di Jerzy Ficowski in polacco, 1950-51, tratta dal tomo da lui curato: *Papusza, Lesie ojcie mój*, Nisza, Varsavia 2013, pp. 51-54.

Con raffronto sull'originale in lingua romani polacca tratto da: Jerzy Ficowski, *Cyganie na polskich drogach*, III edizione ampliata, Wydawnictwo Literackie, Cracovia-Wrocław 1985, pp. 257-8.

<https://www.luigiasorrentino.it/2017/08/13/papusza-canto-zingarocanto-romani/>





"Cronache Reggiane", 26 marzo 1970



"Cronache Reggiane", 27 marzo 1966



Studio Vaiani, "Gimkana auto-ferroviaria. Luna Park",
Giardini Pubblici, Reggio Emilia, 1965 ca.

O styago le romengo

**DUE STRISCE ORIZZONTALI
RAPPRESENTANO IL CIELO E LA TERRA.**

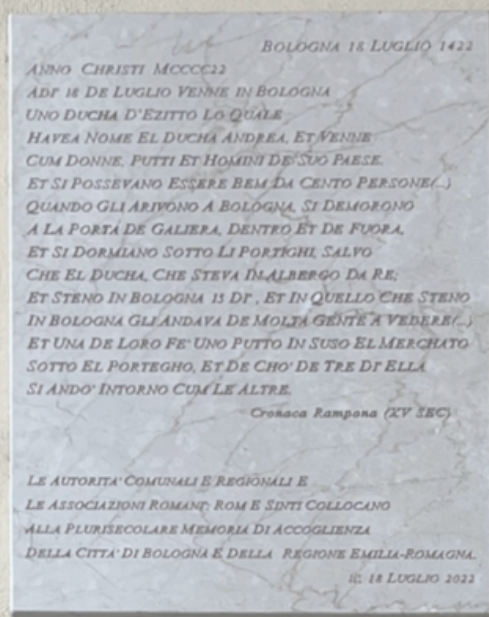
**AL CENTRO, LA RUOTA ROSSA RICORDA
IL CONTINUO MIGRARE.**

**LA RUOTA RICHIAMA QUELLA PRESENTE
SULLA BANDIERA INDIANA,
LUOGO D'ORIGINE DI SINTI E ROM.**



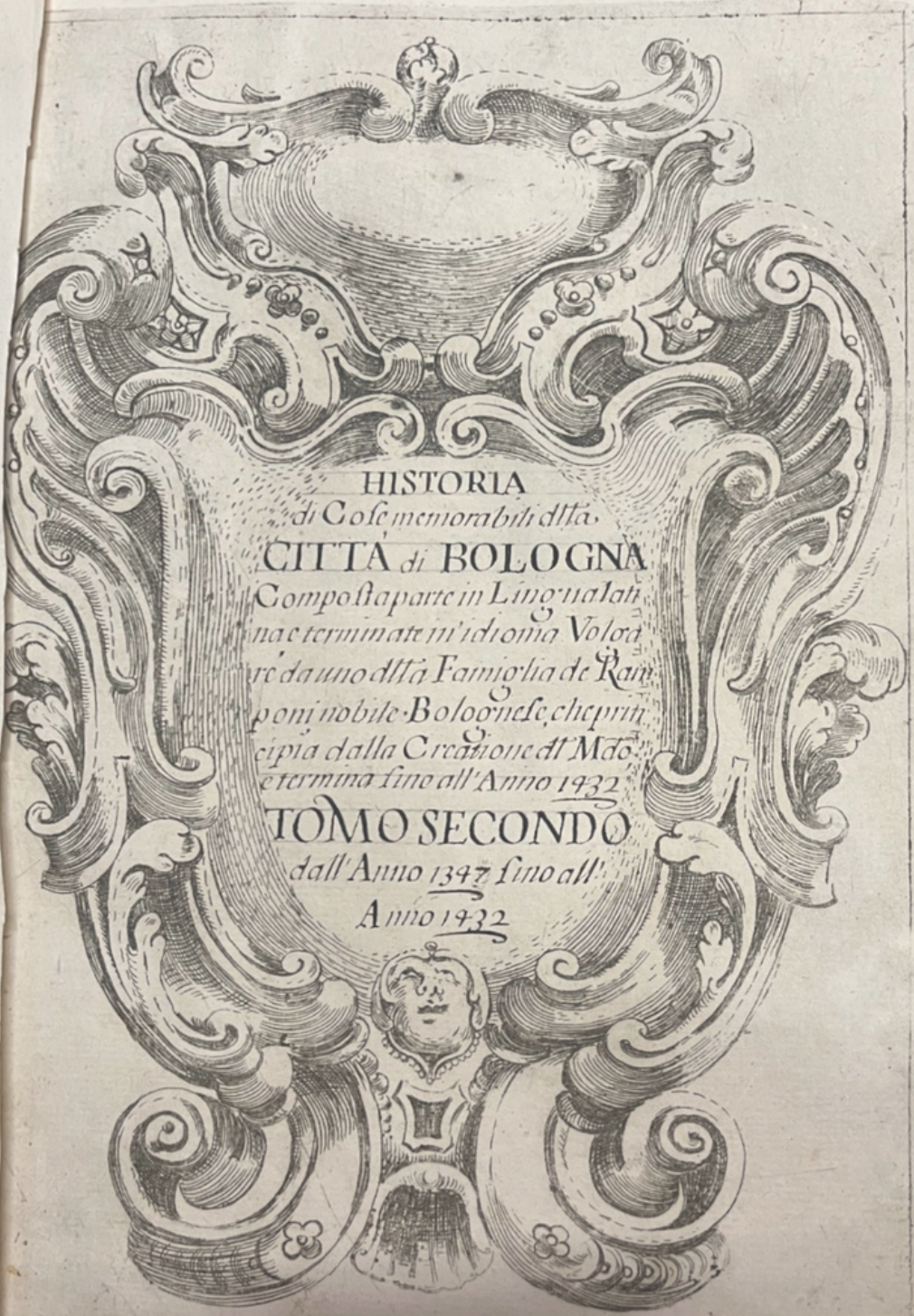
“Il lavoro che ho creato inizia anche da una citazione tratta da una targa commemorativa di Bologna del 1422, che testimonia l'accoglienza di Rom e Sinti in città [...]. Nonostante una targa storica a Bologna commemori la loro antica presenza in Italia, tale riconoscimento non riflette le loro attuali condizioni di vita”.

(Dall'intervista a Malgorzata Mirga-Tas di Valeria Tassinari, Il Giornale dell'Arte, ott. 2025).



La targa a cui l'artista fa riferimento è stata posta nel 2022 sotto l'arco di Porta Galliera dal Comune di Bologna, e riporta l'inizio del testo della Cronaca Rampona che, insieme alla Cronaca Varignana, è il documento più antico che testimonia la presenza dei Rom a Bologna.

Nella Cronaca Rampona si legge che il 18 luglio 1422 alcuni pellegrini furono accolti dalle autorità comunali di Bologna e che una di loro diede alla luce un bambino.



HISTORIA

di Cose memorabili ditta

CITTÀ di BOLOGNA

Composta parte in Lingua Latina
e terminata in idioma Volgar
e da uno ditta Famiglia de Ram
poni nobile Bolognese che prin
cipia dalla Creatione di Mo
e termina fino all'Anno 1432

TOMO SECONDO

dall'Anno 1347 fino all'

Anno 1432

Tra le storie raccolte dalla comunità sinta di Reggio Emilia ne emerge una legata al passato del popolo sinto, come esempio di forza, coraggio e determinazione.

Johann Trollmann (Germania, 1907-1944), il pugile che sfidò il Terzo Reich.

Nasce da una famiglia sinta della Bassa Sassonia e si appassiona alla boxe fin dall'infanzia, diventando uno dei pugili più abili in Germania, con uno stile agile, svelto e simile a una danza.

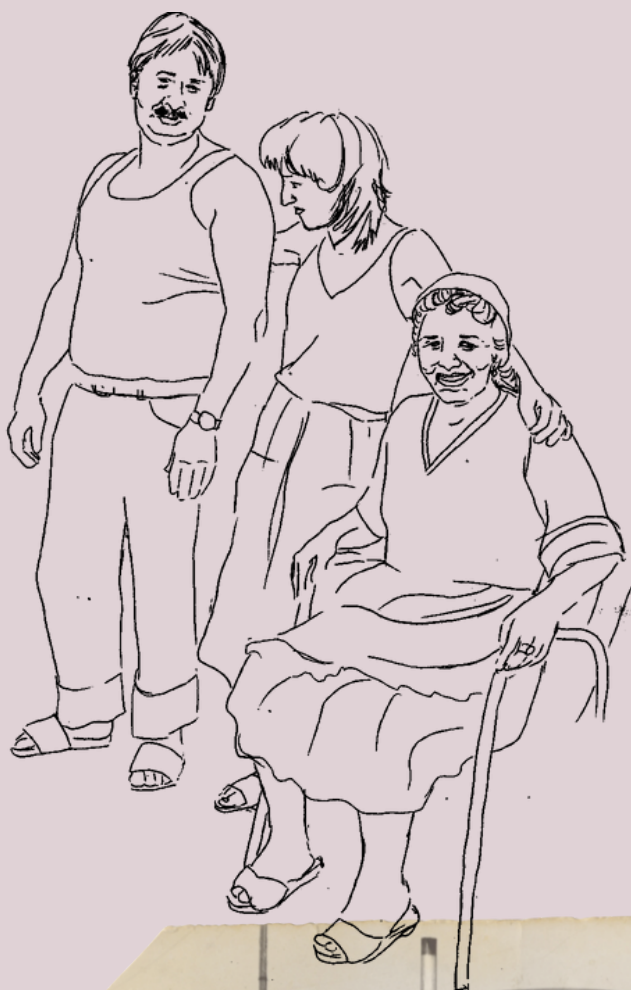
Nonostante la vittoria di numerosi incontri e il suo titolo di campione dei pesi medi, nel 1933 è costretto dal regime nazista a un incontro-farsa contro il pugile tedesco Gustav Eder: limitato nei movimenti sul ring pena la revoca della licenza, per protesta Trollmann reagisce presentandosi all'incontro con i capelli tinti di biondo e il corpo ricoperto di farina bianca impersonando la caricatura dell'uomo ariano.

Trollmann, sconfitto e da quel momento nemico giurato del regime nazista tedesco - che proprio nella boxe vedeva la più alta espressione per l'affermazione della supremazia della razza ariana - viene perseguitato fino a morire nel campo di concentramento di Neuengamme nel 1944.

Oggi sono molti i riconoscimenti a lui dedicati, tra cui un monumento a Berlino, insieme a film e testi, come il libro del drammaturgo e scrittore premio Nobel Dario Fo, *Razza di zingaro* (2016) o la pubblicazione *Alla fine di ogni cosa* (2016) del giornalista romano Mauro Garofalo.

Johann Trollmann, un simbolo della forza del suo popolo, fu soprannominato Rukeli, che in lingua sinta significa 'albero'.







Tutte le testimonianze raccolte durante gli incontri con le comunità sinte reggiane hanno colpito per un comune denominatore: il senso di condivisione legato a ogni aspetto della vita.

"Quando uno di noi ha una malattia, si ammala tutto il popolo che è unito e che vive quel dolore finché non si risolve" (Noell Maggini, stilista).

Un altro aspetto essenziale che unisce le comunità è la festa ("baracca"), i cui apparati, dai tendoni alle musiche, li rendono famosi in tutta Italia. Durante queste celebrazioni, ci si ritrova tutti insieme, bambini, giovani, adulti e anziani.



Cerimonia funebre sinta a Reggio Emilia



L'uomo che danza è Fioravante Lucchesi (Bastia Umbra, PG, 1927 – Reggio Emilia, 1996). Dal 1940 è internato nel campo di concentramento di Prignano sulla Secchia (Modena) con la sua famiglia, insieme ad altri sinti stanziatisi in città per il periodo invernale. Con l'armistizio il campo di Prignano non è più controllato e, una volta uscito, Lucchesi si unisce ai partigiani che combattono sugli Appennini emiliani.

Dopo la fine della guerra si stabilisce a Reggio Emilia e nel 1948 sposa Lucia Santa Pozzi (1934–2016), qui ritratta sulla sinistra, appoggiata all'auto.

Note biografiche

Małgorzata Mirga-Tas (nata a Zakopane, Polonia, nel 1978) vive e lavora a Czarna Góra, sui Monti Tatra (Polonia).

Si è diplomata in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Cracovia. Oltre all'attività artistica, si dedica a progetti come educatrice e attivista.

Ha partecipato a numerose esposizioni in tutto il mondo, arrivando a rappresentare la Polonia alla 59° Biennale di Venezia nel 2022, con il padiglione dal titolo "Re-enchanting the World".

Tra le mostre personali più recenti: Kunsthhaus Bregenz, Bregenz; Kunstmuseum Luzern, Lucerna; The Whitworth, Manchester (2025); Västerås Konstmuseum, Västerås (Svezia); High Line, New York; Tate St. Ives, St. Ives; Bonnefanten Museum, Maastricht (2024); Haefner Foyer Kunsthhaus, Zurigo; Andalusian Center for Contemporary Art, Siviglia; Frith Street Gallery, Londra; Brücke Museum, Berlino; Göteborgs Konsthall, Göteborg; Zachęta-National Gallery of Art, Varsavia; The Living History Forum, Stoccolma; Karma International, Zurigo; Foksal Gallery Foundation, Varsavia (2023).

Małgorzata Mirga-Tas

The Big Dipper Will Foretell the Future of the Roma

Realizzato in occasione della mostra omonima

12 ottobre 2025 – 08 febbraio 2026

Progetto grafico e impaginazione

Agata Design Studio

Traduzione inglese

Johanna Bishop

Crediti

Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia - Fototeca

Collezioni Speciali. Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna

Si ringraziano per la collaborazione:

Comune di Reggio Emilia, e in particolare Lucia Gianferrari, Servizio Contrasto alle Povertà urbane; Gianluca Grassi, Presidente Centro Culturale Mondo Insieme; Monica Leoni; Greco Fieni; Stefano Bartoli; Valeria Tassinari; le comunità sinte di Rivalta, Roncocesi, Roncina, Cavazzoli, Pratofontana; tutte le persone che hanno accolto l'artista nelle proprie abitazioni e che si sono rese disponibili ad incontrarla e a supportarla nell'esplorazione sul territorio; Lorenza Franzoni; Donatella Ascari; tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo libretto, tra cui: Alessandro Torre, Loredano Torre, Noell Maggini, il Marziano.

© 2025

Collezione Maramotti, Reggio Emilia, per l'edizione

Małgorzata Mirga-Tas per le opere

Małgorzata Mirga-Tas, Papisza, Valeria Tassinari (Il Giornale dell'Arte) per i testi

Johanna Bishop per le traduzioni

Per le opere di Małgorzata Mirga-Tas (cartoline):

Courtesy l'artista; Foksal Gallery Foundation, Warsaw; Frith Street Gallery, London; Karma International, Zurich

Ph. Dario Lasagni

Tutti i diritti riservati

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi

Collezione Maramotti è a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato possibile rintracciare o identificare.

